



Costituzione Italiana

Art. 1

L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

DISPENSA PER GLI STUDENTI

Aprile 2007

Agli studenti

La presente dispensa è tratta dai materiali didattici utilizzati dai docenti per lo svolgimento della 1^a Fase del Progetto “Per capire chi siamo – Saperi di cittadinanza”.

Da tali materiali sono stati estratti i contenuti più significativi e presentati in una forma più sintetica.

Gli studenti utilizzeranno questo materiale per la preparazione alla verifica finale del Progetto, in aggiunta agli appunti personali che ciascuno possiede.

Progetto didattico “Per capire chi siamo”
Saperi di cittadinanza

MODULO 1 – MODULO DI STORIA
CONTEMPORANEA
(Propedeutico)

MODULO DI STORIA CONTEMPORANEA

Fotografiamo l'Italia di oggi nella composizione degli Organi fondamentali che costituiscono il nostro stato.

L'Italia è una **Repubblica Parlamentare**, è una **Democrazia**...

Fermiamoci un attimo. Proviamo a capire parola per parola.

L'Italia è uno Stato da soli 145 anni. Prima del 1861 eravamo un gruppo di piccoli stati, alcuni sotto il controllo dell'Austria.

Cosa vuol dire **Repubblica**? Non c'è un re, c'è un Presidente della Repubblica. L'Italia ha avuto la monarchia dal 1861 al 1946, insomma siamo stati una monarchia per ottantacinque anni e viviamo in una repubblica da soli sessanta anni.

Cosa vuol dire parlamentare? Abbiamo un **Parlamento** con un ruolo centrale nel sistema dei poteri statali, dato che è l'unico organo eletto direttamente dai cittadini. Esso è formato da due Camere, la Camera dei Deputati e il Senato. Una legislatura dovrebbe durare cinque anni.

Cosa vuol dire **Democrazia**? Gli italiani votano scegliendo Partiti, gruppi politici, alleanze di partiti. In base ai voti ricevuti e ai deputati e senatori eletti una maggioranza può formare un governo. La minoranza controlla, critica, fa proposte di legge, cerca di ottenere una maggioranza diversa alla Camera e al Senato.

Esamineremo quindi uno per uno gli attuali organi dello stato con lo scopo di comprendere il loro funzionamento, di capire i meccanismi in base ai quali essi si formano, come e perché si sciolgono o decadono e come si rinnovano.

L'Italia è una repubblica da esattamente sessanta anni.

[.....]
[.....]

Nel referendum istituzionale del 1946, primo nel quale votavano anche le donne, si ottennero i seguenti risultati.

12.718.641 VOTI PER LA REPUBBLICA

10.718.502 VOTI PER LA MONARCHIA.

La repubblica vinse per poco più di due milioni di voti.

Dal 1946 ad oggi l'ITALIA ha avuto undici **PRESIDENTI** della Repubblica:

[.....]
[.....]

L'undicesimo presidente, il presidente attualmente in carica, è **GIORGIO NAPOLITANO** eletto il 10 maggio 2006. Ricoprirà tale ruolo fino al 2013.

La nostra Costituzione, legge fondamentale dello Stato, prevede

infatti che il Presidente della Repubblica duri in carica sette anni, al termine dei quali può anche essere rieletto.

[.....]
[.....]

Il Parlamento

Abbiamo detto che l'Italia è una Repubblica parlamentare; altro organo dello Stato è quindi il Parlamento, formato da due Camere: due assemblee di cittadini, la Camera dei Deputati e il Senato, elette dal popolo attraverso le votazioni cosiddette politiche.

[.....]
[.....]

Il Parlamento attualmente in carica è stato rinnovato con le elezioni del 9-10 aprile 2006, data nella quale i cittadini italiani hanno eletto i loro rappresentanti.

[.....]
[.....]

- La **CAMERA DEI DEPUTATI** svolge i propri lavori nel Palazzo di Montecitorio a Roma ed è composta da seicentotrenta (630) deputati.
- Il **SENATO** della Repubblica svolge i propri lavori a Palazzo Madama ed è composto da trecentoventidue (322) senatori.

[.....]

Il Governo

Altro organo fondamentale dello Stato è il Governo.

[.....]
Mentre al Parlamento spetta il sostanziale compito di scrivere ed approvare le leggi, al Governo spetta quello di prendere decisioni dalle quali dipende il funzionamento concreto dello Stato. Si dice che il Governo esercita il Potere Esecutivo, mentre al Parlamento spetta il Potere Legislativo. Questi aspetti verranno chiariti successivamente.

L'attuale Governo è in carica dal 17 maggio 2006 ed è di Centrosinistra in quanto i partiti politici che lo compongono appartengono sia al cosiddetto "Centro" che alla "Sinistra".

[.....]

La Magistratura

L'altro organo fondamentale dello Stato è la Magistratura, formata dall'insieme dei giudici o magistrati, la cui funzione principale è quella di giudicare e punire chi non rispetta le leggi o tiene comportamenti che danneggiano i diritti e gli interessi di altre persone (funzione giudiziaria o giurisdizionale).

[.....]

Le Autonomie Locali

[.....]
.....]

Molte e importanti funzioni sono attribuite ad altri organi presenti sul territorio per curare gli interessi specifici delle popolazioni locali, con ampi spazi di autonomia rispetto allo Stato centrale.

Sono gli organi eletti anch'essi dai cittadini, dei circa 8.000 Comuni (Sindaco, Giunta e Consiglio Regionale), delle 103 Province (Presidente della Provincia, Giunta e Consiglio Provinciale) e delle 20 Regioni (Presidente della Regione, Giunta e Consiglio Regionale).

[.....]
.....]

Il Presidente della Repubblica

[.....]
.....]

Cosa differenzia la monarchia dalla repubblica?

In prima battuta, potremmo affermare che la monarchia ha carattere vitalizio e dinastico: si è Re per diritto di nascita, e lo si è a vita. Presidente della repubblica si diventa per elezione, ed è una carica temporanea.

[.....]

Vi sono dunque diversi tipi di monarchie. Innanzitutto si deve distinguere tra **monarchia assoluta**, in cui il sovrano è "sciolto dalle leggi", titolare di un potere di fatto illimitato, e **monarchia costituzionale**, in cui il monarca è invece soggetto alla legge, ma mantiene il potere di nomina e revoca sui ministri che formano il governo, e quello di *sanzione*, consistente nel potere di bloccare una legge approvata dal Parlamento (il re nell'Italia liberale di metà Ottocento).

Da qui si passa al modello della **monarchia parlamentare**, in cui il re vede notevolmente ridotti i propri poteri ed è il Parlamento che assume un ruolo centrale, con l'esercizio esclusivo del potere di fare le leggi e con l'istituto della "fiducia al governo", mentre il sovrano ricopre unicamente o principalmente il ruolo di simbolo della Nazione.

[.....]
.....]

Diversi tipi di Repubblica

Vi sono anche diversi tipi di Repubblica, in generale sono possibili

due ruoli diversi del Presidente della Repubblica, nettamente diversi tra loro:

- nelle **repubbliche presidenziali**, quella del Presidente è la carica di maggior rilevanza nello Stato, poiché gli sono attribuite le più importanti funzioni politiche e di governo. E' il caso degli USA in cui il Presidente è sia capo dello Stato che capo del Governo;
- nelle **repubbliche parlamentari** invece, la funzione del Presidente è più limitata, poiché egli è collocato al di fuori dei poteri fondamentali dello Stato (legislativo, esecutivo, giurisdizionale) e ha compiti prevalentemente formali. L'espressione "parlamentare", come abbiamo detto sopra, evidenzia che è il Parlamento l'organo di maggiore rilevanza del sistema istituzionale.

Il Presidente della Repubblica in Italia

[.....]
La sua funzione non è di semplice rappresentanza: a lui sono attribuiti poteri che gli consentono di garantire il funzionamento delle istituzioni più importanti dello Stato, di rappresentare l'unità nazionale e di assicurare l'osservanza dei principi della Costituzione.

[.....]
[.....]

La funzione del Presidente non è politica, egli è, e deve essere, sopra le parti, imparziale.

[.....]
[.....]

Ma cosa può fare, in concreto, il Presidente? Come si manifesta la funzione di garante?

[.....]
[.....]

Nei riguardi del Parlamento, ad esempio, il Presidente: può sciogliere anticipatamente le Camere; può far decadere gli eletti al Parlamento prima dello scadere del termine naturale della legislatura (periodo di durata in carica del Parlamento, fissato in 5 anni). Come vedremo successivamente questo avviene quando vi è una crisi di governo e non è possibile formarne uno nuovo, in grado di ricevere la fiducia delle Camere. In tal caso occorre anticipare la data delle elezioni politiche (elezioni anticipate);

- indice le nuove elezioni e fissa la prima riunione delle nuove Camere;
- richiama l'attenzione del Parlamento su problemi o fatti importanti tramite l'invio di "messaggi";
- promulga le leggi, o le rinvia al Parlamento per una nuova deliberazione. Con la promulgazione, il Presidente attesta che la legge è stata regolarmente approvata, e deve quindi essere rispettata da tutti.

Il Presidente della Repubblica può rifiutare la promulgazione di una

legge qualora abbia dei fondati dubbi sulla sua conformità alla Costituzione. In tale caso, può rinviarla alle Camere, con un "messaggio" (cioè una relazione motivata) in cui esplicita tali obiezioni, chiedendo una loro nuova deliberazione che tenga conto dei suoi rilievi.

Tuttavia, nel caso in cui il Parlamento la riapprovi, anche in forma immutata, egli non può più rifiutare la promulgazione.

[.....]
[.....]

Nei riguardi del Governo, invece, il Presidente della Repubblica "dirige" la procedura di formazione del nuovo esecutivo, [.....]

Nei confronti dei cittadini (corpo elettorale) il Presidente

- indice le elezioni e il referendum.
- Può nominare fino a 5 senatori a vita, scelti tra cittadini che si siano distinti per particolari meriti; attualmente i Senatori a vita eletti dai precedenti Presidenti della Repubblica sono i politici Emilio Colombo e Giulio Andreotti, la scienziata Rita Levi Montalcini, l'industriale Sergio Pininfarina.
- Dichiarare lo stato di guerra deliberato dalle Camere.

[.....]

Chi può essere Presidente? Come viene eletto?

In teoria, qualunque cittadino italiano, uomo o donna, che abbia compiuto 50 anni e goda dei diritti civili e politici, può essere eletto Presidente. L'elezione avviene da parte del Parlamento in una riunione comune delle due Camere, integrate da tre rappresentanti per ogni regione (salvo la Val d'Aosta che ne ha solo uno).

[.....]
[.....]La votazione avviene a scrutinio segreto, ed è richiesta la maggioranza dei due terzi dell'assemblea nelle prime tre votazioni la maggioranza assoluta nelle successive.

[.....]
[.....]

Progetto didattico “Per capire chi siamo”
Saperi di cittadinanza

MODULO 2 – LA DEMOCRAZIA

MODULO DI DIRITTO

La Democrazia

[.....]
.....]

3.2 Le forme di democrazia diretta nell'ordinamento italiano

Esistono nell'organizzazione dello stato italiano alcune forme di democrazia diretta: le principali sono
Il referendum

La proposta di legge di iniziativa popolare

In Italia esistono due tipi di referendum:

Il primo è il referendum cosiddetto "abrogativo" (da "abrogare" che significa eliminare) previsto dall'art. 75 della Costituzione: l'elettore, cioè colui che ha il diritto di votare, può decidere di abrogare (eliminare) una legge o una parte di questa votando SI, oppure di mantenerla in vita votando NO.

Il secondo è il referendum cosiddetto "costituzionale" previsto dall'art. 138 della Costituzione: l'elettore votando NO impedisce l'entrata in vigore di una legge che apporta delle modifiche alla Costituzione.

[.....]
.....]

La proposta di legge di iniziativa popolare è prevista dall'art. 71 della Costituzione che dà la possibilità a 50.000 elettori di presentare al Parlamento un progetto di legge redatto in articoli di legge. Naturalmente tale progetto per diventare legge dello stato dovrà essere votata dal Parlamento.

[.....]
.....]

L'esercizio di questo diritto si è manifestato numerose volte in Italia, ma non si è quasi mai concretizzato in leggi dello stato, per cui la sua funzione è stata soprattutto propagandistica e quella di sollevare l'attenzione dell'opinione pubblica su determinati temi ritenuti importanti da associazioni o da piccoli partiti politici.

3.3 La democrazia rappresentativa

[.....]
.....]

Secondo tale modello la sovranità popolare si manifesta e si afferma attraverso l'elezione di rappresentanti eletti dal popolo. Sono i rappresentanti eletti che hanno quindi il potere di definire la politica dello stato cioè di effettuare le principali scelte in tutti i campi di interesse collettivo. Il popolo non è quindi chiamato in prima persona a prendere decisioni di governo ma dovrà decidere quali uomini dovranno governare in suo nome. I governanti dovranno periodicamente rendere conto al popolo del loro operato. I momenti più importanti nelle democrazie rappresentative diventano allora i giorni in cui si svolgono le elezioni politiche .

4. Quali sono gli organi in cui siedono i rappresentanti del popolo?

L'organo in cui siederanno i rappresentanti del popolo per esercitare in nome del popolo tale potere è Il PARLAMENTO.

Nelle democrazie parlamentari, come quella italiana, Il parlamento è l'organo centrale della democrazia e da esso si generano gli altri organi più importanti dello stato come ad esempio il Governo ed il Presidente della Repubblica. Il Parlamento rappresenta perciò il luogo in cui si riuniscono i rappresentanti eletti dal popolo per esercitare la loro fondamentale funzione.

Il Parlamento italiano è formato da due camere: la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica.

Le elezioni per eleggere i membri del Parlamento, 630 Deputati e 315 Senatori, si chiamano **elezioni politiche** e si svolgono normalmente ogni 5 anni.

[.....]
.....]

5. I presupposti della democrazia

[.....]
.....]

1) Il presupposto più importante del principio democratico prende il nome di "**Regola della maggioranza**". Qualunque tipo di decisione presa col metodo democratico è basato sulla regola della maggioranza: essa vale dalle riunioni di un condominio per decidere se mettere o no l'ascensore nel palazzo, alle riunioni di un Consiglio di Classe, che, nella sua componente ristretta con solo il Preside ed i Docenti della classe, deve decidere se promuovere oppure no un alunno. Per certe decisioni può essere richiesta una maggioranza semplice (la metà più uno dei presenti), per altre decisioni può essere richiesta una maggioranza più ampia; per esempio per modificare la Costituzione.

[.....]
.....]

2) Quali soggetti hanno il diritto di voto.

[.....]

Nelle moderne società il diritto di voto è esteso a tutti i cittadini maggiorenni. In Italia il "suffragio universale" cioè il diritto di voto per tutti è previsto dall'art. 48 della Costituzione che così stabilisce: "Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età".

[.....]

Alcune riflessioni sull'importanza di questo tema ci permettono di cogliere quanto sia importante per uno Stato che voglia considerarsi democratico, avere un suffragio universale capace di comprendere la quasi totalità della popolazione. Si può a questo punto anche facilmente comprendere come mai i membri del parlamento italiano dopo l'unità d'Italia e fino al 1948 fossero costituiti solamente da uomini, da aristocratici, da proprietari terrieri e da borghesi; erano infatti esclusi dal voto le donne, gli analfabeti e tutti coloro che non avevano un reddito sufficientemente elevato.

Anche il tema del voto agli stranieri in Italia è attualmente molto dibattuto.

[.....]

3) Un altro dei grandi presupposti della democrazia: è **la libertà** nel senso più ampio possibile. Libertà di pensiero e di parola, libertà di manifestare le proprie opinioni, libertà di stampa e di informazione attraverso altri mezzi come radio e televisione, ed accanto a queste la possibilità per tutti di accedere a questi mezzi di informazione.

Come è facile intuire, la libertà può essere considerata l'aspetto "essenziale" della democrazia, affermata fra i tre grandi diritti della rivoluzione francese. Essa è richiamata in molti articoli della nostra Costituzione. Ne riportiamo alcuni : Art. 13: "La libertà personale è inviolabile". (La parola "inviolabile" è un termine "solenne" utilizzato anche nelle moderne costituzioni di altri stati; questa parola così forte è usata di proposito per indicare l'assoluto rispetto che tutti, e soprattutto lo Stato, devono avere nei confronti della libertà, sicuramente il bene più prezioso di ogni persona). Art. 21 "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure."

[.....]

4) Il problema della **partecipazione attiva** dei cittadini alla vita di un paese.

[.....]

La partecipazione può avvenire nelle forme più diverse: dal far parte di associazioni di volontariato a quelle per la difesa dei diritti umani o dell'ambiente in cui si vive. La partecipazione a questi momenti della vita collettiva va di pari passo con l'esigenza di essere informati e documentati sui diversi temi, anche per evitare di prendere delle posizioni che, non essendo sorrette da elementi di reale conoscenza, possono essere facilmente smontate e contestate. Questo aspetto della democrazia prende il nome di partecipazione. Nelle moderne democrazie essa può avvenire partecipando ad esempio alla vita di un partito politico, a quella di associazioni culturali o di volontariato o ancora più concretamente cercando di ricoprire cariche pubbliche.

[.....]

5) Il tema dell'organizzazione delle idee e del consenso all'interno della società, cioè di quelle organizzazioni politiche che prendono il nome di **partiti politici**.

[.....]

Essi rappresentano lo strumento per l'organizzazione delle persone intorno a delle idee o a dei valori condivisi da tutti coloro che vi aderiscono. A seconda dell'importanza che viene attribuita a determinati valori avremo partiti politici diversi.

[.....]

Un'ultima preconditione essenziale per ogni sistema democratico è data dal rispetto delle libertà e dei **diritti della minoranza**. Per quanto importante essa sia, la volontà espressa dalla maggioranza non soddisfa mai tutti i membri della società. A volte le maggioranze che si possono formare in Parlamento come espressione della volontà degli elettori, possono essere molto esigue, come nel caso delle ultime elezioni politiche italiane che hanno visto prevalere lo schieramento di "Centrosinistra" per una manciata di voti. Altre volte la maggioranza può essere molto più grande. In tutti i casi la regola fondamentale di ogni democrazia è il rispetto assoluto delle minoranze. La forza di una democrazia sta infatti proprio nella possibilità per uno schieramento che oggi è minoranza, di diventare domani maggioranza.

[.....]

Progetto didattico “Per capire chi siamo”
Saperi di cittadinanza

MODULO 3 – I PARTITI POLITICI

I PARTITI POLITICI

Scopo di questo modulo didattico è quello di chiarire che cosa si intende per partito politico e quali sono i significati che si possono attribuire alle accezioni: “destra”, “centro” e “sinistra”.

Abbiamo visto come nelle democrazie rappresentative, il potere sulle decisioni riguardanti l'organizzazione e il funzionamento dello Stato, spetta al PARLAMENTO.

Il popolo, escluso il caso eccezionale del referendum, non prende direttamente decisioni.

Nelle democrazie rappresentative dunque, alcuni, gli eletti, decidono per conto di altri.

Ma come si garantisce ai cittadini che il loro rappresentanti opereranno seguendo i loro orientamenti, i loro ideali, le loro opinioni?

Il legame fra i cittadini e i loro rappresentanti è (o dovrebbe essere) costituito dai PARTITI POLITICI.

Secondo una definizione teorica classica un partito è una organizzazione politica (intesa come arte di governare lo Stato), fondata sulla associazione volontaria di persone con lo scopo di esercitare il potere o comunque di influire sulla gestione della politica dello Stato.

Gli elementi che definiscono un partito politico sono: un programma, un'ideologia e un gruppo dirigente.

1) Se un partito politico si forma per occuparsi di come deve essere organizzata la società, di quale scelte si devono fare perché essa funzioni, appare evidente che ciascun partito deve avere un PROGRAMMA.

2) Un programma politico è a sua volta legato ad una visione ideale dell'organizzazione della società, ad una giustificazione teorica dei rapporti fra gli individui che la compongono; è legato quindi ad una IDEOLOGIA.

3) Perché si possa parlare di partito politico è inoltre necessario che un'associazione di persone, unite da comuni basi ideali, si fondi su una organizzazione e si affidi ad una DIRIGENZA.

La finalità che si pone un partito politico così inteso è quella di rappresentare gli interessi di coloro che a questo aderiscono.

Rimanendo sul piano delle comuni basi ideali, si comprende come le differenze fra i partiti politici hanno origine nella diversità delle idee su cui si fondano e sul diverso grado di importanza che si attribuiscono a determinati valori.

L'art. 49 della Costituzione italiana riconosce a tutti i cittadini il “diritto di associarsi liberamente nei partiti per concorrere, con metodo democratico a determinare la politica nazionale”.

Cosa significa in sintesi “determinare la politica nazionale?”

Avere influenza, quindi potere di decidere per fare le scelte che, secondo le diverse opinioni, si ritengono corrette per incidere nei diversi settori che interessano il funzionamento dello Stato.

Un partito politico, quindi, nasce in quanto un insieme di persone che

professano le stesse idee, ritiene di potersi proporre e raccogliere consensi fra i cittadini impegnandosi a farle valere.

Con riferimento alla situazione italiana si può affermare che molti dei partiti attuali sono gli eredi dei cosiddetti “Partiti di massa” nati all'inizio del 1900.

Le caratteristiche di un “Partito di massa” sono sinteticamente le seguenti:

- agli iscritti al partito è richiesta una formale adesione, attraverso tessere di iscrizione e pagamento di quote;
- il partito si avvale di una organizzazione capillare sul territorio che si articola in sezioni e federazioni;
- è prevista una struttura gerarchico-piramidale secondo la quale le federazioni fanno capo a gruppi dirigenti elettivi che periodicamente si riuniscono in congressi per decidere le linee di condotta politica;
- il partito svolge un'azione di propaganda politica per attrarre nuove adesioni formali (dei tesserati) e “simpatizzanti” (di coloro che pur non essendo iscritti sono vicini alle sue posizioni politiche).

Andando più indietro nel tempo e riferendosi ad uno dei più importanti teorici del socialismo, l'economista e filosofo Karl Marx teorizzava una stretta connessione fra partito e classe sociale. Per Marx infatti il partito è l'organizzazione politica che si incarica di tradurre in termini di potere, gli interessi di questa o quella classe sociale.

Se questa idea del partito politico può essere stata prevalente in passato, oggi, sebbene non totalmente superata, non può essere considerata più così vincolante.

[.....]

Veniamo al significato di:

DESTRA / SINISTRA

L'origine di questa coppia concettuale si può far risalire alla Rivoluzione francese (1789) e alle posizioni dei deputati nell'aula dell'Assemblea Costituente: a “destra” sedevano coloro che sostenevano i valori della moderazione, della tradizione, dell'ordine, della gerarchia; a “sinistra” coloro che puntavano all'innovazione della

società , al progresso, alle riforme del sistema sociale.

Le teorie di pensiero a cui si rifanno i partiti politici sono comunque in gran parte correlate anche agli studi che si sono sviluppati nell'ambito dell'economia politica.

Gli studiosi che si sono occupati (e si occupano) di spiegare il funzionamento del sistema economico hanno infatti fornito impostazioni teoriche diverse e talvolta contrapposte.

Con qualche approssimazione si può affermare che le diverse risposte fornite dagli economisti in merito a come funziona o

dovrebbe funzionare il sistema economico, hanno influenzato il pensiero politico e quindi i partiti politici.

La questione non è in realtà così lineare in quanto è vero anche il contrario, nel senso che, certi aspetti del pensiero politico (e filosofico) pre-esistente, hanno a loro volta costituito il terreno attorno al quale gli economisti hanno preso le mosse per dimostrare le loro teorie economiche.

[.....]
.....]

Il discorso che svilupperemo è necessariamente semplificato in quanto non ci addentreremo in aspetti dalle teorie economiche che, per quanto importanti, complicherebbero eccessivamente l'argomentazione.

Il pensiero politico di "destra" o per meglio dire "liberale" è riconducibile alle teorie economiche neoclassiche che spiegano il funzionamento del sistema di produzione capitalistico e ne giustificano la logica.

Queste teorie economiche fondano le loro ipotesi di base sulle correnti del pensiero liberale che storicamente si contrappone a quello "socialista".

Il liberalismo si basa sulla centralità dell'individuo e dei suoi bisogni, esalta il diritto della proprietà privata e si fonda su una idea dello Stato che ha funzioni limitate, che non deve quindi avere particolari ingerenze nel sistema economico. Partendo da queste basi, i fautori del liberismo ritengono che l'economia debba essere affidata al libero gioco degli interessi individuali che debbono manifestarsi senza vincoli; si ritiene infatti che la libera economia di mercato sia in grado di autoregolarsi nel senso che i prezzi dei beni si determinano in base al libero formarsi della domanda (dei consumatori) e dell'offerta (dei produttori), i salari e stipendi che percepiscono i lavoratori dipendono anch'essi dalle quantità di lavoro che sono offerte da coloro che sul mercato "chiedono occupazione" e dalla reciproca offerta di lavoro che, in ogni settore, viene a determinarsi da parte delle imprese. Così anche il profitto, cioè il reddito dell'imprenditore che ha investito il capitale e organizzato la produzione, secondo questa teoria economica, non è altro che la "giusta remunerazione" dell'investimento effettuato dal capitalista.

Sul versante opposto, quello delle teorie socialiste, vi è invece l'idea base della società come contesto, come collettività.

A sinistra si ritiene che l'interesse della collettività debba prevalere su quello dell'individuo, per cui non si insiste tanto sul valore della libertà individuale, quanto sul valore dell'uguaglianza sociale e della giustizia redistributiva. In questa logica lo Stato ha il compito di intervenire nell'economia per realizzare forme di redistribuzione del reddito.

A sinistra si configura l'idea di uno Stato rappresentante dell'interesse collettivo che si deve occupare non solo di regole del

mercato ma ad esempio delle questioni sociali come la scuola e la sanità (Welfare State – L'idea dello "Stato Sociale").

Riprendendo il pensiero economico, secondo Marx la società è costituita da classi sociali contrapposte: quella borghese, proprietaria dei mezzi di produzione e quella operaia, che fornisce al sistema la "forza-lavoro".

Marx sviluppa una teoria economica critica verso il sistema di produzione capitalistico basata sostanzialmente sul concetto di "sfruttamento dei lavoratori" da parte dei produttori-capitalisti.

Secondo Marx il profitto che i capitalisti ottengono investendo nella produzione i propri beni (capitale), ha origine dal fatto che i lavoratori, in cambio del lavoro che prestano, ricevono un salario che ha un valore più basso del valore dei beni che essi hanno contribuito a produrre.

La differenza fra questi valori, secondo Marx, permette al capitalista di ottenere un guadagno che prende il nome di profitto.

La riflessione che serve ai nostri scopi è la seguente: se la teoria di Marx ha un fondamento, ne deriva che il capitalismo, come sistema di produzione, si regge sullo "sfruttamento" dei lavoratori, che hanno diritto, come classe sociale, a riappropriarsi di quanto è a loro dovuto rispetto al valore del lavoro che hanno prestato. Semplificando, i salari devono tendere ad aumentare.

Il sistema economico, secondo questa logica che si è sviluppata con il contributo di altri economisti, non deve essere lasciato libero di agire, ma lo Stato deve intervenire nell'economia, per riequilibrare le condizioni di vita dei cittadini e deve garantire che siano soddisfatti i bisogni della collettività nel suo insieme.

[.....]
.....]

Destra e Sinistra sono state quindi connotate con riferimento a due contrapposte impostazioni teoriche riguardo al funzionamento del sistema economico.

Queste diverse visioni hanno del resto influenzato la politica degli Stati e i loro sistemi di produzione: da un lato è prevalsa l'economia di mercato o sistema di produzione capitalistico come negli Stati Uniti d'America e nei paesi europei non appartenenti al "blocco dell'Est"; dall'altro l'economia collettivista (o pianificata) che si è instaurata nell'unione Sovietica con l'avvento del socialismo al potere e nei paesi dell'Est Europeo, satelliti del potere sovietico.

Una data storica, quella del 1989, con l'evento simbolico della caduta del muro di Berlino, segna il crollo del comunismo nel blocco sovietico e con esso si evidenzia il fallimento di un modello di economia collettivista.

[.....]
.....]

Il Centro

[.....]
.....]

L'idea del "centro" richiama in qualche modo a posizioni "geometriche" di equidistanza, a vie intermedie, non estreme e quindi, in quanto tali, "moderate".

In Italia il più grande partito di centro è stata la Democrazia Cristiana, il partito politico di ispirazione cattolica erede del Partito Popolare Italiano, fondato nel 1919 da Don Sturzo.

Questo partito ha una tradizione interclassista nel senso che non si è rivolto ad una specifica classe sociale, ma ha inteso rappresentare oltre al ceto medio e impiegatizio, che ne costituisce la base, anche la classe operaia e contadina. Storicamente la Democrazia Cristiana ha inoltre rappresentato gli interessi della piccola e media borghesia (lavoratori autonomi, imprenditori...).

[.....]
.....]

I sistemi dei partiti

[.....]
.....]

Riguardo ai SISTEMI DI PARTITO che possono configurarsi nella realtà politica di un paese, è possibile fare riferimento allo schema seguente:

- a) il pluripartitismo
- b) il sistema bipartitico
- c) il partito unico

a) Il pluripartitismo

esprime la presenza di più partiti politici, come nella tradizione italiana. Solitamente, quando siamo di fronte alla coesistenza di molti partiti, nessuno di essi riesce ad aggregare abbastanza consensi dai cittadini elettori per essere in condizione di governare da solo il paese. Sono quindi necessarie a tale scopo alleanze fra partiti "affini".

[.....]
.....]

b) Il Sistema bipartitico

è il sistema vigente ad esempio in Gran Bretagna e negli Stati Uniti d'America. Questo sistema si basa sulla presenza sostanziale di due partiti: Conservatori e Laburisti in G.B., Repubblicani e Democratici in USA.

Il partito che alle elezioni politiche ottiene la maggioranza dei voti forma il governo del paese e l'altro esprime l' "opposizione", fino a che nuove elezioni politiche non rovesciano i rapporti di forza.

[.....]
.....]

c) Il Partito unico

nel sistema funziona un solo partito.

E' la situazione degli Stati non democratici, dittatoriali, nei quali il regime instaurato ha negato di fatto le libertà associative, di aggregazione e di comunicazione delle idee. Il partito si identifica con lo Stato, come è avvenuto in Italia nel periodo della dittatura fascista (dal 1925 al 1943) o nei paesi dell'Est Europeo con gli Stati totalitari comunisti.

Il finanziamento dei partiti

[.....]
.....]

I partiti sono organizzazioni complesse, talune radicate nel territorio anche in modo capillare; per i compiti che svolgono hanno necessità di ingenti capitali, denari che investono per mantenere le loro strutture e, in larga

parte, per le spese di propaganda elettorale.
Come si finanziano i partiti?

Per lunghi periodi lo Stato ha contribuito a finanziare, cioè a erogare somme di denaro ai partiti politici, in misura diversa a seconda della loro importanza (percentuale dei voti ricevuti dai cittadini).

[.....
.....]

In seguito, a causa del ricorso a forme di finanziamento illecite da parte di molti partiti politici il sistema politico italiano entrò in crisi generando un nuovo panorama.

Gli anni '90

Sono gli anni delle vicende della cosiddetta "Tangentopoli", cioè dei processi che vennero istituiti dalla Magistratura per lo più contro le appropriazioni indebite di denaro (tangenti) offerte ai partiti o ai loro leader per ottenere la complicità in operazioni illegali da parte di gruppi imprenditoriali o singoli imprenditori.

[.....
.....]

Le inchieste guidate dai giudici di "Mani pulite" portarono alla luce un malcostume diffuso e una capillare rete di corruzioni che riguardava:

- partiti politici accusati di aver ricevuto denari sotto forma di tangenti
- imprenditori ricattati o slealmente favoriti in gare d'appalto per realizzare opere pubbliche
- finanziamenti ai partiti in aperta violazione della legge
- conti esteri occulti intestati a leaders politici

[.....
.....]

Il panorama politico attuale

Alle ultime elezioni politiche che si sono tenute il 9 e 10 Aprile 2006, abbiamo potuto scegliere fra 2 coalizioni:

- ❖ L'UNIONE, che è lo schieramento di Centro-Sinistra, guidato da Romano Prodi, e che ha vinto le elezioni;
- ❖ LA CASA DELLE LIBERTA', che è lo schieramento di Centro-Destra, guidato da Silvio Berlusconi.

Di queste coalizioni fanno parte diversi partiti, che oggi si distinguono attraverso queste sigle:

CENTRO - DESTRA	CENTRO - SINISTRA
Alleanza Nazionale – Segr. Fini	Democratici di Sinistra (D.S.) Segr. Fassino
Forza Italia – Segr. Berlusconi	Rifondazione Comunista – Segr. Giordano
Lega Nord – Segr. Bossi	Comunisti Italiani – Segr. Diliberto
Unione Democratici Cristiani – Segr. Cesa	La Margherita – Segr. Rutelli
	UDEUR – Segr. Mastella
	La Rosa nel Pugno – Segr. Boselli
	Nuovo Socialismo – Segr. Craxi
	Verdi – Segr. Pecoraro Scanio
	Italia dei Valori – Segr. Di Pietro

[.....]
.....]

Lo schieramento di Centro - Destra

Lo schieramento di centro-destra è il Polo/Casa delle libertà. All'interno della Casa delle libertà il maggior partito è **Forza Italia**.

Si tratta di una formazione politica abbastanza recente: nasce nel 1993 e si "ufficializza" come partito nel 1994.
[.....]
.....]

Il programma elettorale di Forza Italia guidato da Silvio Berlusconi prevede:

- la formazione di un partito innovativo nella struttura; tale partito infatti non ha l'impianto del partito politico classico e i suoi membri sembrano legati al suo fondatore prevalentemente da rapporti di fiducia e collaborazione;
- la promessa di un nuovo miracolo economico, con evidente associazione al "boom economico", cioè alla rapida industrializzazione vissuta dall'Italia degli anni '60.

[.....]
.....]

Venendo al programma della coalizione di **centro-destra** un punto essenziale riguarda il rilancio delle imprese che secondo questa parte politica può realizzarsi attraverso:

- un alleggerimento della pressione fiscale, cioè una tassazione dei redditi meno pesante sia per i singoli che per le imprese;
- maggiore flessibilità nei rapporti di lavoro;
- il ridimensionamento del ruolo dei sindacati;
- l'alleggerimento dei controlli burocratici sull'attività produttiva.

Il programma del Centro destra nel suo insieme sostiene quindi la necessità di privatizzazione di molte aziende di produzione di beni e servizi. Secondo l'ideologia liberista, infatti, lo Stato deve garantire la minore ingerenza possibile, deve quindi lasciare alla libera iniziativa privata settori e imprese di cui si è occupato sino ad oggi.

[.....]
.....]

Lo schieramento del Centro - Sinistra

Il programma elettorale delle forze politiche dell'Unione (Centro – Sinistra) si incentra sui seguenti punti:

In politica interna

- si accetta la possibilità di una revisione della Costituzione condivisa da tutte le forze politiche ripensando alla riforma del titolo V e affrontando la questione del federalismo;
- si sostiene la necessità di un'opera di modernizzazione nella pubblica amministrazione e di una legge efficace per risolvere il conflitto di interessi.

In economia il programma difende il principio dello sviluppo sostenibile, cioè quello sviluppo economico capace di sfruttare le risorse naturali preservando le condizioni naturali esistenti, quindi si privilegia il ricorso a fonti di energia pulita e rinnovabile e il potenziamento, in agricoltura, di coltivazioni integrate e biologiche.

La politica economica è favorevole all'intervento dello Stato per garantire le fasce più deboli pur tenendo conto della necessità di alcune privatizzazioni.

L'intervento dello Stato dovrebbe evitare concentrazioni monopolistiche e favorire sia l'aumento della concorrenza (anche nel settore dei servizi) sia la creazione di grandi imprese nazionali competitive sul mercato mondiale.

Si pone il problema della difesa della piccola impresa soprattutto nel settore manifatturiero.

La politica fiscale è finalizzata

- al risanamento dei conti pubblici
- a una distribuzione diffusa del carico fiscale in funzione del principio di equità
- alla lotta all'evasione
- alla redistribuzione del reddito

[.....]
.....]

Altri aspetti specifici dei partiti politici attuali

Alleanza Nazionale (A.N.)

E' una formazione politica nata ufficialmente nel 1995 come trasformazione del Movimento Sociale Italiano (MSI).

Quest'ultimo a sua volta era nato nel 1946 per raccogliere l'eredità politica del fascismo, partito la cui ricostruzione è vietata da una norma della nostra Costituzione, cioè l'art. XII delle Disposizioni transitorie e finali.

[.....]
.....]

Negli anni '70 si svilupparono all'interno del MSI frange estreme e violente (Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale) protagoniste di dolorosi episodi avvenuti nei cosiddetti "Anni di piombo".

[.....]
.....]

Lega Nord

Anche la Lega Nord precisa i suoi contorni ufficiali dopo il 1989 e le vicende di Tangentopoli, radunando in un sorta di confederazione alcune formazioni politiche di carattere locale, le leghe appunto, nate in difesa dell'identità, degli interessi e dell'autonomia delle regioni del Nord, dove lo spettro della recessione economica aveva scatenato le paure dei piccoli e medi imprenditori.

[.....]
.....]

Il Centro

E' recente la notizia secondo cui Marco Follini, ex segretario dell'UDC, ha deciso di lasciare questo partito e di fondarne uno nuovo dal nome "L'Italia di mezzo" (ottobre 2006).

In elezioni abbastanza recenti l'UDC di Follini si presentava con lo slogan IO C'ENTRO che alla lettera significava "io mi interesso alla vita politica" ma dal punto di vista fonetico si richiamava appunto alla parola centro e alludeva al partito che per decenni ha influenzato la vita politica italiana e che fino al 1994 si chiamava Democrazia Cristiana (D.C.).

Al di là dei mille aggettivi con cui la D.C. può essere stata definita nel corso della sua storia (p. popolare, di massa, cattolico, moderato, conservatore) si possono fissare dei punti base del suo programma:

- è un partito con una tradizione interclassista, cioè non si rivolge a una classe specifica ma intende essere aperto sia alla classe operaia e contadina, sia al mondo borghese, (impiegati, lavoratori autonomi, imprenditori.....) rifiutando l'idea della lotta di classe;
- la sua base rimane comunque un ceto medio e impiegatizio;
- è un partito che si impegna a difendere i valori della società cristiana (la famiglia, il diritto alla vita, ecc...).

[.....]
.....]

La Sinistra

Nello schieramento di SINISTRA troviamo gli eredi del Partito Comunista Italiano (P.C.I.) che si è sciolto nel 1990 dando vita ai (DS) Democratici di Sinistra e al partito di Rifondazione Comunista.

Cos'è il PCI?

[.....]
.....]

Il Partito Comunista Italiano (P.C.I.) nacque nel 1921 ad opera di Antonio Gramsci come sezione dell'Internazionale comunista, in seguito alla scissione dal Partito Socialista.

Il Partito Comunista Italiano ha avuto un ruolo essenziale nella Resistenza e si è ricostituito nel 1944 ad opera di Togliatti che voleva farne un partito radicato nelle masse operaie e contadine ma anche rivolto agli elementi più progressisti della classe intellettuale nella prospettiva di una profonda trasformazione democratica della società italiana del secondo dopoguerra.

[.....]
.....]

Il PCI è stato legato per decenni all'Unione Sovietica, accettando senza dissentire le iniziative della politica staliniana; ciò ha suscitato dubbi e sospetti sulla effettiva autenticità del suo impegno democratico.

Una prima svolta si ebbe nel 1956, all'VIII Congresso del partito a Roma, quando venne affermata la necessità di cercare "una via italiana al socialismo" basata sul rispetto delle regole democratiche e sul varo di riforme strutturali capaci di preparare il superamento del capitalismo. [.....]
.....]

Negli anni '60 e '70 il partito ha vissuto tensioni fra correnti interne: alcuni che accusavano il partito di essere troppo incline a compromessi con la borghesia e con la politica estera americana, altri erano su posizioni più moderate, altri ancora più vicini a frange estreme che si esprimevano in manifestazioni di piazza. Sono gli "anni di piombo", caratterizzati dalle stragi e dagli scontri fra gli "opposti estremismi" di cui furono protagoniste contrapposte alla destra estrema, organizzazioni terroristiche di sinistra come le Brigate Rosse (B.R.).

[.....]
.....]

Negli anni '80 proseguì il distacco dall'URSS; riconoscendo l'affievolirsi della spinta propulsiva della rivoluzione Sovietica il PCI tendeva a trasformarsi in un partito laico e democratico simile alle socialdemocrazie europee. L'ulteriore sviluppo di questa tendenza si è avuto con la segreteria di Achille Occhetto che ha dato origine al Partito dei Democratici di Sinistra dai quali altri esponenti del PCI decisero di staccarsi in nome degli impegni di lotta propri della tradizione comunista.

Rifondazione comunista

Nel 1991 si è costituito il Partito di Rifondazione Comunista i cui obiettivi sono:

- la difesa dei diritti dei lavoratori;
- la difesa dell'ambiente;
- la lotta alle politiche economiche neoliberiste considerate causa di disuguaglianza sociale e disoccupazione;
- la condanna di ogni forma di emarginazione sociale, dello sfruttamento e della discriminazione.

[.....]
.....]

La Rosa nel pugno

Nello schieramento della Sinistra compare la sigla "Rosa nel pugno". Si tratta di una formazione che fa capo al Partito radicale, anch'esso di formazione relativamente recente poiché costituitosi nel 1956 in seguito alla scissione dell'ala sinistra dal Partito Liberale di quegli anni. Dagli anni '60 il nome del partito è sempre stato legato a quello del suo leader Marco Pannella distintosi per le vivacissime campagne per i diritti civili come l'istituzione del divorzio e la legittimità dell'aborto, la correttezza dell'informazione e l'impegno sociale nel mondo riguardo a problemi come la fame e i diritti delle donne.

[.....]
.....]

I Verdi

Anche i Verdi rappresentano una formazione politica abbastanza recente. La cultura "verde" nasce dalla consapevolezza che la tutela dell'ambiente, e di conseguenza l'equilibrio fra uomo e natura, rappresenta una priorità e un dovere morale nei confronti delle generazioni future.

[.....]
.....]

L'obiettivo principale dei Verdi dovrebbe essere lo sviluppo di un futuro sostenibile e quindi l'attenzione è rivolta ai seguenti punti:

- settore dell'energia per incentivare le fonti alternative all'uso del petrolio;
- settore dell'agricoltura per sostenere la riduzione dei concimi chimici e la tutela del prodotto DOC;
- settore dell'alimentazione dove si sostiene l'agricoltura biologica e il rifiuto degli OGM ;
- settore della mobilità riguardante la vivibilità delle città.

[.....]
.....]

Altre formazioni politiche citate ma non analizzate in dettaglio sono:

l'UDC (Unione democratici cristiani) di cui è esponente di spicco Pierferdinando Casini; **l'UDEUR**, fondata e diretta da Clemente Mastella, **il Partito dei Comunisti Italiani** con Segretario Oliviero Diliberto e **l'Italia dei valori** con il suo leader Antonio Di Pietro.

Progetto didattico “Per capire chi siamo”
Saperi di cittadinanza

MODULO 4 - IL PARLAMENTO
- IL DIRITTO DI VOTO

Il Parlamento

Il sistema italiano è di tipo **parlamentare**: ciò significa che al centro del sistema dei poteri dello stato c'è il Parlamento. Esso viene eletto direttamente dai cittadini, a suffragio universale, ogni 5 anni, ed è quindi l'espressione più immediata del **principio democratico** (con democrazia *rappresentativa*, come abbiamo visto in un precedente modulo).

Si afferma che il Parlamento è l'organo politico cardine dell'organizzazione dello Stato. Che cosa significa? Anzitutto, ricordando che la politica può essere definita come "arte di governare lo Stato", significa che il Parlamento, attraverso le leggi che emana, esercita il potere di decisione sia sul funzionamento dello Stato che sui diritti e i doveri dei cittadini.

[.....
...] Nelle due Camere di cui è composto (dei Deputati e Senato), operano coloro che, rappresentando il volere espresso dal popolo attraverso le elezioni politiche, esprimono le diverse opinioni, i diversi ideali e valori, le diverse visioni su come deve essere organizzata la società. Tali idee, valori e opinioni differenziano i partiti politici a cui essi appartengono.

La presenza del pluralismo delle idee, non si verifica in nessun altro organo dello Stato ed è la condizione che garantisce la realizzazione del principio democratico. Ciò comporta che l'iter che conduce alla approvazione di una legge si articola e si sviluppa dal confronto fra le diverse posizioni che i parlamentari eletti esprimono su ciascun tema che con la legge si intende disciplinare. Si parla in questo caso di "dibattito" parlamentare.
[.....
.....]

Le leggi in Parlamento sono poi deliberate " a maggioranza"; ciò significa che affinché una legge venga approvata e diventi così norma dello Stato che tutti i cittadini sono obbligati a seguire, vale la " regola dei più". In democrazia, dopo che ci si è confrontati sulle diverse posizioni, si vota e la volontà che prevale si impone su quella della minoranza.

[.....
.....]

Il Parlamento esercita quindi la funzione legislativa, che consiste nella produzione delle leggi.

Un altro compito fondamentale del Parlamento consiste nell'esprimere la fiducia del GOVERNO. Per il momento affermiamo soltanto questo concetto: affinché un GOVERNO (l'organo ristretto che esprime il cosiddetto "potere esecutivo") possa formarsi ed agire, è necessario che il Parlamento esprima attraverso il voto la sua fiducia (una deliberazione che richiede la maggioranza dei consensi dei parlamentari).
[.....
.....]

Il Parlamento, oltre a deliberare le leggi ed esprimere la fiducia al Governo, svolge un'altra importante funzione: elegge, cioè sceglie, sempre esprimendo preferenze che vengono assunte "a maggioranza" , colui che svolge la funzione di Capo dello stato – il Presidente della Repubblica.

[.....
.....]

L'Italia ha adottato il modello più diffuso negli stati democratici, quello di **parlamento bicamerale**, con due camere legislative: la camera dei Deputati e il Senato della Repubblica. Nel nostro paese le due camere hanno composizione diversa, ma uguali poteri e funzioni: ad esempio, perché una legge venga approvata, occorre l'approvazione dello stesso testo da parte di entrambe le camere; ciascuna di esse, poi, può far cadere il Governo votando la sfiducia, e così via.. Si parla quindi di **bicameralismo perfetto**.

[.....
.....]

I parlamentari

I parlamentari sono i rappresentanti dei cittadini, che li scelgono in base al programma politico di cui si fanno promotori attraverso il partito politico a cui appartengono.

[.....
.....] La Costituzione afferma che i parlamentari rappresentano la nazione **senza vincolo di mandato**: in ogni momento sono quindi liberi di votare nell'interesse del Paese e secondo la propria coscienza. Soffermiamoci su questo punto per cercare di comprendere meglio questo aspetto.

[.....
.....] Solitamente i parlamentari di uno stesso partito politico seguono le posizioni e le opinioni della parte da cui provengono e fanno in modo che emerga, nel dibattito, la voce di quella determinata parte politica.

Il fatto che la Costituzione affermi che i parlamentari rappresentano la nazione senza vincolo di mandato significa che in teoria e di volta in volta ciascuno, se lo ritiene opportuno, può esprimere una posizione diversa

dall'orientamento del partito a cui appartiene e in virtù della quale è stato eletto.

[.....]

Organi del parlamento:

I Presidenti del Senato e della Camera dei deputati

Rappresentano rispettivamente la seconda e terza carica dello stato per importanza. Vengono eletti dalle rispettive camere, le rappresentano e ne assicurano il funzionamento. Sovrintendono infatti all'applicazione dei rispettivi regolamenti, curano l'organizzazione dei lavori delle assemblee, predisponendo programma e calendario in accordo con la Conferenza dei Presidenti di Gruppo; presiedono i lavori delle assemblee.

[.....]

I gruppi parlamentari

Sono un elemento indispensabile per l'organizzazione delle Camere. Essi sono la proiezione dei vari partiti o gruppi politici presenti in Parlamento: attraverso i gruppi parlamentari i vari partiti organizzano l'attività dei deputati e dei senatori eletti nelle loro liste. Le decisioni più importanti sono quindi concordate e assunte all'interno dei gruppi parlamentari.

[.....]

Tutti i deputati e senatori devono far parte di un gruppo parlamentare: entro due giorni dalla prima seduta devono dichiarare a quale gruppo intendono aderire. Per costituire un gruppo è sufficiente il numero minimo di 20 persone; c'è poi il gruppo "misto", formato da parlamentari anche di diverso orientamento politico.

[.....]

Le Commissioni parlamentari

Sono organi composti da parlamentari di tutti i gruppi, in proporzione al numero dei loro membri. Sono quattordici in entrambe le camere, ognuna competente su un argomento. Si dicono permanenti poiché vengono istituite all'inizio della legislatura e durano fino alla fine di essa.

[.....]

Come si prendono le decisioni all'interno delle due Camere: tipi di votazione e tipi di maggioranze

[.....]

[.....] Naturalmente anche nei due rami del Parlamento si applica il principio della maggioranza e tutte le decisioni da prendere sono sottoposte a votazione ed approvate a maggioranza.

[.....]

a) validità delle delibere: [.....]

[.....] l'art. 64 della Costituzione al comma 3 afferma : " Le deliberazioni di ciascuna Camera del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti, e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale". [.....]

[.....]

b) Tipi di votazione

Le votazioni in Ciascuna Camera possono avvenire con voto palese o voto segreto.

Il voto palese rappresenta la regola con cui si vota; esso avviene per appello nominale o con voto elettronico pigiando un pulsante in modo che sia possibile sapere in che modo ha votato il singolo parlamentare. Il voto palese è obbligatorio per il voto di fiducia del Governo.

Il voto segreto è eccezionale, si vota nel segreto di una cabina e si ricorre a tale sistema quando si vuole lasciare una maggiore libertà di espressione ai singoli parlamentari. In genere si ricorre al voto segreto quando si devono approvare leggi che riguardano: questioni di carattere etico, i diritti fondamentali previsti dalla Costituzione; la famiglia, le modifiche dei Regolamenti parlamentari ecc..

c) Tipi di maggioranze

[.....]

maggioranza semplice: è data dalla metà più uno dei votanti, senza contare gli astenuti. Tale maggioranza è richiesta per le normali votazioni della Camera dei Deputati.

[.....]

[.....]

maggioranza dei presenti: è data dalla metà più uno dei presenti, contando gli astenuti. Tale maggioranza è richiesta per le normali votazioni del Senato della Repubblica.

[.....
.....]

maggioranza assoluta: è data dalla metà più uno i componenti l'organo.

E' richiesta per situazioni particolari previste dalla Costituzione. Ad esempio: se le Camere ritengono che una legge deve essere promulgata con urgenza dal Presidente della Repubblica devono approvare la legge a maggioranza assoluta ed indicare il termine per la promulgazione.

[.....
.....]

Maggioranza qualificata: è necessario un numero superiore a

quello della maggioranza assoluta; in genere è richiesto il numero dei due terzi dei componenti l'organo.

[.....
.....]

IL DIRITTO DI VOTO E I SISTEMI ELETTORALI

[.....]
.....]

Elettorato attivo - Chi ha il diritto di eleggere questi organi?

La Costituzione garantisce il **diritto di voto** (o di elettorato attivo) come fondamentale diritto politico a tutti i cittadini, uomini e donne che hanno raggiunto la maggiore età (**suffragio universale**).

Essi formano il **corpo elettorale**, che in una democrazia rappresentativa è il primo organo costituzionale e la matrice di tutti gli altri.

Il **voto** che il cittadino esprime quando sono indette le elezioni è l'espressione delle proprie opinioni politiche. Nella sostanza, votando, ciascuno dichiara di appartenere, o comunque di concordare, o ancora di essere in linea con un partito politico di cui "accetta" il programma.

Il voto politico ha le seguenti caratteristiche:

- **è personale**, poiché ogni elettore deve esercitare in prima persona il diritto di voto; non può incaricare o delegare altri a votare per lui;
- **è uguale**, in quanto i voti espressi hanno tutti lo stesso peso, cioè contano allo stesso modo;
- **è libero**, perché ogni elettore deve votare secondo le proprie idee, cioè secondo il proprio convincimento, senza sottostare ad alcun condizionamento da parte di altri;
- **è segreto**, poiché nessuno deve essere posto in grado di conoscere il voto espresso dall'elettore; solo in questo modo il voto è veramente libero;
- **è un dovere civico**: la legge non prevede alcuna sanzione a carico di chi non si reca alle urne; tuttavia votare è un dovere di ogni buon cittadino. Chi non vota lascia che siano gli altri a scegliere per lui.

[.....]
.....]

Elettorato passivo - Chi ha il diritto di accedere a cariche elettive?

Oltre al diritto di eleggere i propri rappresentanti, tutti i cittadini, uomini e donne possono essere eletti deputato, senatore, consigliere comunale o sindaco, purché abbiano i requisiti previsti dalla legge. Ad esempio, per diventare deputato bisogna aver compiuto 25 anni, per essere eletto senatore 40. [.....]

.....]

I sistemi elettorali

Votare significa effettuare una scelta tra più partiti politici o coalizioni di partiti ciascuno dei quali presenta una lista di candidati. In base ai voti riportati da liste e candidati vengono assegnati i posti (**seggi**) nell'assemblea elettiva, cioè vengono designati i rappresentanti eletti.

Il **sistema elettorale** è il metodo con cui avvengono le elezioni e si trasformano i voti espressi dai cittadini in seggi. Ogni seggio corrisponde ad un "posto" in Parlamento.

[.....]
.....]

Se vogliamo semplificare al massimo questa complessa questione possiamo affermare che vi sono due impostazioni "limite" che illustreremo come ipotesi per far comprendere meglio i meccanismi di calcolo elettorale. Da un lato si parla di SISTEMA ELETTORALE PROPORZIONALE, dall'altro di SISTEMA ELETTORALE MAGGIORITARIO.

SISTEMA PROPORZIONALE

Questo sistema prevede la ripartizione del territorio nazionale in aree abbastanza vaste che sono chiamate CIRCOSCRIZIONI.

In ciascuna di esse, ogni partito presenta una lista di candidati.

Il cittadino che va a votare sceglie il partito politico e quindi vota la lista che questi ha presentato.

Poiché ad ogni circoscrizione sono assegnati un certo numero di seggi (numero di posti in Parlamento), il calcolo di quanti seggi spettano a ciascun partito viene fatto in proporzione diretta al numero dei voti che i cittadini hanno dato in quella circoscrizione ad ogni partito.

[.....]
.....]

SISTEMA MAGGIORITARIO

Questo sistema prevede la suddivisione del territorio nazionale in tante aree, chiamate **collegi elettorali**, quanti sono i candidati da eleggere.

Ad esempio, nel caso dell'elezione di un'assemblea composta da 250 deputati, il paese è suddiviso in 250 collegi a ciascuno dei quali spetta l'elezione di un solo deputato.

Ogni partito politico o gruppo di partiti "affini" (**coalizione**) presenta in ciascun collegio un solo candidato e il cittadino che va a votare sceglie tra i candidati del collegio designati dai partiti.

Viene eletto solamente colui che ottiene il maggior numero di voti. I voti dati ai candidati rimasti in minoranza sono "perduti", poiché l'assemblea eletta è formata solo dai vincitori di ciascun collegio.

[.....
.....]

Progetto didattico “Per capire chi siamo”
Saperi di cittadinanza

MODULO 5 – IL GOVERNO

IL GOVERNO ITALIANO

Abbiamo detto prima che l'Italia è una repubblica democratica *di tipo parlamentare*. Soffermiamoci di nuovo su quest'ultimo termine. Esso indica che, nella forma di governo italiana, esiste un particolare rapporto tra il Parlamento, espressione diretta della volontà popolare e organo detentore del potere legislativo, ed il Governo, che è depositario invece del potere esecutivo. Il Governo dipende politicamente dal Parlamento, che ne controlla l'operato. Senza la fiducia del Parlamento il Governo è costretto a dimettersi. L'attività del Governo è sottoposta al costante controllo da parte dei parlamentari, i quali accertano che attui il programma per il quale ha ottenuto la **fiducia**.

[.....
.....]

Cosa si intende per fiducia?

Nel linguaggio politico, si parla di **fiducia** per indicare l'approvazione che viene data al Governo dalle Camere, e quindi il controllo che i cittadini, tramite i loro rappresentanti, esercitano su chi li governa. L'art. 94 della Costituzione afferma che la fiducia deve essere accordata e revocata tramite mozione motivata e votata a maggioranza semplice per appello nominale da entrambi i rami del Parlamento. In mancanza della fiducia, il Governo non può operare: essa deve essere concessa al momento della formazione di ogni nuovo Governo che, per entrare nella pienezza dei propri poteri, deve riceverla da entrambe le Camere, e può essere revocata in ogni momento tramite l'approvazione della **mozione di sfiducia**: questa implica l'obbligo delle immediate dimissioni del Governo in carica.

Cosa ci dice tutto questo?

Il Governo, per essere certo di avere questa fiducia, non può che essere formato dai partiti che hanno in Parlamento la maggioranza parlamentare, cioè della coalizione di partiti che hanno ottenuto il maggior numero di seggi in Parlamento, e proprio al Parlamento deve render conto del proprio operato. Tale maggioranza trova nel Governo la propria espressione politica (consistente nell'esecuzione di un certo programma): nel momento in cui non vi è più concordanza tra le scelte del Governo e la volontà della maggioranza parlamentare, il rapporto di fiducia si rompe, e occorrerà formare un nuovo Governo.

[.....
.....]

Nel nostro paese, il controllo parlamentare sul Governo si esplica anche a livello individuale: ogni parlamentare ha infatti la possibilità di rivolgere al Governo *interrogazioni*, cioè domande motivate su comportamenti tenuti dal governo, alle quali è tenuto a rispondere, e *interpellanze*, per conoscere la posizione che il governo intende assumere di fronte a certi avvenimenti.

Sempre con riferimento alla situazione italiana abbiamo affrontato la questione della fiducia e centrato l'attenzione sul potere del Parlamento di concedere o meno tale fiducia ad ogni nuovo governo che si forma e di revocarla in qualsiasi momento.

Da quanto illustrato si potrebbe pensare che le operazioni che portano alla elezione di un nuovo Parlamento (elezioni politiche) e la formazione di un nuovo Governo del paese avvenissero, diciamo, per fasi successive.

Anche se da un certo punto di vista ciò è vero, si deve comunque precisare che già nella fase della campagna elettorale che precede le elezioni politiche i singoli partiti e le coalizioni che fra questi si formano, si presentano agli elettori con un PROGRAMMA DI GOVERNO.

Cosa significa questo?

In pratica ciascuna coalizione si rivolge ai cittadini seguendo questo ragionamento: se darete a noi il vostro voto politico e se otterremo la maggioranza dei voti, cioè, se vinciamo le elezioni (quindi saremo maggioranza in Parlamento) andremo al Governo e promettiamo che faremo "questo", "questo", "questo", laddove la scelta in merito a che cosa si promette di fare, esprime ciò che quella coalizione ritiene più importante per la collettività, o più realmente, ciò che ritiene debba essere fatto per difendere gli interessi di quei cittadini ai quali la coalizione si rivolge.

[.....
.....]

Con riferimento alle ultime elezioni politiche, ad esempio, i cui risultati furono seguenti:

Coalizione dell'UNIONE: 49,8% di voti alla Camera dei deputati e 48,9% al Senato;

Coalizione Casa delle Libertà: 49,7% di voti alla Camera dei deputati e 50,2% al Senato,

il popolo italiano sapeva che si sarebbe formato un GOVERNO di Centro-Sinistra e che il Presidente del Consiglio sarebbe stato il candidato che l'UNIONE aveva scelto come leader della coalizione Romano Prodi.

[.....
.....]

Ma che tipo di organo è il Governo, e quale funzione ricopre nel nostro sistema?

Il Governo italiano è un organo costituzionale **complesso**, formato cioè da più organi distinti, ciascuno dei quali dotato di autonomia e di specifiche funzioni: **il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri, il Consiglio**

dei ministri. Esso ha importanti funzioni:

- Anzitutto quella di governare, cioè di assumere e fare le scelte necessarie per il funzionamento dello Stato.
[.....]
- Il Governo, inoltre, può esso stesso emanare norme giuridiche con forza di legge (cioè aventi lo stesso valore della legge),

come i *decreti legge* e i *decreti legislativi*. Nel primo caso, si tratta di provvedimenti che nascono per far fronte a casi di necessità e urgenza che richiedono interventi rapidi: il decreto verrà poi convertito in legge dal parlamento entro 60 giorni o decadrà (cioè i suoi effetti saranno annullati). I decreti legislativi sono invece emanati dal governo su delega del parlamento: si tratta per lo più di provvedimenti di carattere tecnico (es. l'emanazione di un codice) la cui approvazione in parlamento richiederebbe tempi assai lunghi. In entrambi i casi, quindi, in cui il governo esercita questa **funzione legislativa**, si ha il controllo del parlamento. infine il governo può approvare norme secondarie (cioè prive della forza di legge) come i Regolamenti, le Ordinanze, che servono a "completare" le leggi.

[.....]

Come viene formato il Governo?

Secondo la nostra costituzione il compito di gestire le fasi che portano alla formazione di ogni nuovo Governo spetta al Presidente della Repubblica. La Costituzione non approfondisce tuttavia questo procedimento, limitandosi a dire che "Il Presidente della repubblica nomina il Presidente del Consiglio e, su proposta di questo, i Ministri". In realtà nella *prassi* (cioè nella consuetudine ormai consolidata nel tempo) il processo è più lungo e articolato.

- Occorre che il presidente del Consiglio in carica presenti le **dimissioni** al capo dello stato. Ciò avviene nelle seguenti situazioni:
 - all'inizio di una nuova legislatura: dopo le elezioni politiche, quando si insedia il nuovo Parlamento, il Governo in carica ha l'obbligo di presentare le dimissioni, poiché il Parlamento che gli aveva dato la fiducia è stato sciolto:
 - tutte le volte che, all'interno di una legislatura, una delle due camere approva una mozione di sfiducia nei confronti del Governo in carica, determinando l'obbligo di dimissioni (si parla in tal caso di **crisi di governo parlamentare**);

Va comunque precisato che quando si vengono a creare contrasti tra i partiti che compongono la coalizione di governo tali da determinare la mancanza dei voti necessari per mantenere la maggioranza parlamentare, il Governo si può dimettere senza che vi sia stata mozione di sfiducia da parte del Parlamento. In tal caso si parla di **crisi extraparlamentare**: è l'ipotesi più frequente nella storia delle crisi di governo in Italia. Nei primi 40 anni della Repubblica dal 1948 al 1988 la durata media dei governi italiani era di circa 1 anno (contro i 5 di una normale legislatura, cioè la durata naturale del Parlamento).

[.....]

Descriviamo tutte le fasi che vengono seguite ogni volta che si forma un nuovo governo:

- La prima cosa da fare è individuare il personaggio cui affidare il compito: il futuro Presidente del Consiglio.
[.....]
Il Presidente della Repubblica affiderà l'incarico all'uomo politico che meglio rappresenta il partito, o la coalizione, che ha vinto le ultime elezioni. Questa fase è comunque accompagnata dalle cosiddette **consultazioni** che, secondo la prassi, il Presidente della Repubblica deve fare con i principali esponenti dei partiti, gli ex-presidenti della Repubblica e i Presidenti delle Camere, per ricevere indicazioni utili.
[.....]
- Una volta individuato il personaggio più idoneo a formare il nuovo Governo, questi, secondo la prassi, accetterà *con riserva* l'incarico, e si metterà subito in azione per formare la lista dei ministri. Se è capo di una coalizione, come avviene in Italia, cercherà di assegnare oculatamente le varie poltrone di ministro ad esponenti dei diversi partiti politici della coalizione; il partito più importante avrà i ministeri "chiave", i più ambiti, quali il Ministero degli Interni, quello degli Esteri, la Giustizia, o la Vice presidenza del consiglio dei ministri. [.....]
- Fatta la lista dei ministri, il Presidente incaricato "scioglie la riserva" e si presenta con i Ministri davanti al Presidente della Repubblica per giurare fedeltà alla Repubblica.
[.....]
- Entro 10 giorni il Presidente del Consiglio si presenta alle Camere per esporre il proprio programma di Governo ed ottenere il voto di fiducia.
Soltanto dopo aver ottenuto la fiducia delle due Camere il Governo è nella pienezza dei propri poteri.
[.....]

Altri aspetti della "questione di fiducia"

Per realizzare il proprio programma, il governo presenta spesso proposte di legge al Parlamento (si chiamano *disegni di legge*). Il voto contrario del Parlamento su un atto del Governo non comporta, solo per questo, obbligo di dimissioni; tuttavia, spesso i governi presentano disegni di legge al Parlamento vincolando la votazione della legge alla cosiddetta **questione di fiducia**. Ciò avviene quando ad esempio si ritiene che un proprio provvedimento, di notevole rilevanza per l'attuazione del programma di governo, rischi di essere bocciato dalle Camere. Accade infatti frequentemente che qualche parlamentare appartenente a partiti della maggioranza di governo, approfittando della segretezza del voto, voti "contro" il governo (si parla in questo caso di "franchi tiratori"). Porre la fiducia implica che, se il provvedimento voluto dal Governo verrà bocciato, questo darà le dimissioni, ponendo quindi il Parlamento di fronte alla grave responsabilità della crisi di governo.
[.....]

Come è composto l'attuale Governo italiano?

Ad oggi il Governo italiano è espressione della maggioranza di centro-sinistra che ha vinto le ultime elezioni, tenutesi il 9 e 10 aprile 2006. La coalizione di Governo comprende i seguenti partiti: Democratici di Sinistra, Margherita, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Verdi, Italia dei Valori, UdEur, Rosa nel pugno. I governi assumono il nome del Presidente del consiglio: ecco allora che si parla per l'attuale di "Governo Prodi" come in passato si è parlato di Governo De Gasperi, Governo Andreotti, Ciampi, Berlusconi, e così via. Quello attuale è il Governo Prodi II, in quanto abbiamo già avuto un precedente Governo guidato da Romano Prodi. Ecco la composizione dell'attuale Governo (abbiamo ommesso per semplicità i nomi dei sottosegretari e dei vice ministri):

Presidente del Consiglio: Romano Prodi (Margherita)

VicePresidenti del Consiglio: Massimo D'Alema (D.S.) e Francesco Rutelli (Margherita)

Sottosegretari di Stato alla presidenza del consiglio: Enrico Letta (Margherita), Enrico Micheli (Margherita), Fabio Gobbo (Tecnico di area Prodi), Ricardo Franco Levi (Ulivo)

Ministri con portafoglio

Affari Esteri: Massimo D'Alema (D.S.)

Interno: Giuliano Amato (Area Prodi)

Giustizia: Clemente Mastella (UDEUR)

Economia e Finanze: Tommaso Padoa Schioppa (Tecnico)

Sviluppo economico: Pierluigi Bersani (D.S.)

Università e Ricerca: Fabio Mussi (D.S.)

Istruzione: Beppe Fioroni (Margherita)

Commercio Internazionale: Emma Bonino (Rosa nel Pugno)

Lavoro e politiche sociali: Cesare Damiano (D.S.)

Solidarietà sociale: Paolo Ferrero (Rifondazione Comunista)

Difesa: Arturo Parisi (Margherita)

Politiche agricole, alimentari e forestali: Paolo De Castro (I Democratici)

Ambiente e tutela del territorio e del mare: Alfonso Pecoraro Scanio (Verdi)

Infrastrutture: Antonio di Pietro (Italia dei Valori)

Trasporti: Alessandro Bianchi (Area Prodi)

Salute: Livia Turco (D.S.)

Beni e attività culturali: Francesco Rutelli (Margherita)

Comunicazioni: Paolo Gentiloni (Margherita)

Ministri senza portafoglio:

Affari regionali e Autonomie Locali: Linda Lanzillotta (D.S.)

Attuazione del programma di Governo: Giulio Santagata (Area Prodi)

Riforme e Innovazione nella Pubblica amministrazione: Luigi Nicolais (D.S.)

Diritti e pari opportunità: Barbara Pollastrini (D.S.)

Politiche Europee: Emma Bonino (Rosa nel Pugno)

Rapporti con il Parlamento e Riforme istituzionali: Vannino Chiti (D.S.)

Politiche per la famiglia: Rosy Bindi (Margherita)

Politiche giovanili e attività sportive: Giovanna Meandri (D.S.)

Quali sono le attribuzioni del Presidente del Consiglio?

E' il capo dell'esecutivo ed il centro nevralgico dell'intera attività del Governo. Infatti egli ne dirige la politica generale e ne è responsabile, mantiene l'unità dell'indirizzo politico e amministrativo, promuove e coordina l'attività dei Ministri. Ha quindi un ruolo importante, ma non è un "capo", un superiore gerarchico dei ministri. Egli è piuttosto un "primo in un gruppo di pari", né è lui a determinare in modo unilaterale la politica del Governo: questo è un compito che spetta collegialmente al Consiglio dei ministri. Le dimissioni del Presidente del Consiglio implicano la crisi dell'intero Governo, mentre le dimissioni di un Ministro comportano solo la sua sostituzione (il cosiddetto "rimpasto").

Il Consiglio dei ministri

E' formato dal Presidente del Consiglio, che lo convoca e lo presiede, e dai Ministri, sia *con* che *senza portafoglio*. [.....]

Il Consiglio dei ministri determina la politica generale del Governo e l'indirizzo generale della sua azione amministrativa; risolve eventuali conflitti di attribuzione tra i ministeri; esprime assenso all'iniziativa del presidente del consiglio a porre la questione di fiducia ; delibera i disegni di legge da presentare alle Camere, i decreti legislativi e i decreti legge, e i regolamenti governativi.

I Ministri

Sono sia organi **politici** che **amministrativi**, in quanto a capo di diversi settori della Pubblica Amministrazione che si denominano Ministeri o Dicasteri. [.....]

Tra i Ministri si distinguono quelli *senza portafoglio*: un'espressione figurata che indica che questi, a differenza dei loro colleghi, non sono a capo di un Ministero e non esiste nel bilancio dello stato uno stanziamento specifico così come esiste invece per ciascun Ministero affidato alla direzione dei Ministri "con portafoglio".

[.....]

I Ministri sono responsabili individualmente degli atti dei loro dicasteri e collegialmente, di quelli deliberati dal Consiglio dei ministri.

[.....]

Progetto didattico “Per capire chi siamo”
Saperi di cittadinanza

MODULO 6 – MODULO DI ECONOMIA

MODULO DI ECONOMIA

Scopo di questo modulo didattico è quello di fornire alcune conoscenze in un ambito che in sintesi possiamo riferire all'Economia.

[.....]
.....]

L'economia politica

Cercando di semplificare al massimo, possiamo affermare che gli studiosi di economia si occupano di spiegare i comportamenti che gli individui, come singoli, e la società, come insieme di individui che appartengono allo stesso contesto, pongono in essere per soddisfare le loro esigenze, i cosiddetti "bisogni".

[.....]
.....]

I concetti che deriviamo dall' Economia riguardano ad esempio la Produzione di beni, il Consumo dei beni, il Lavoro, ecc.

[.....]
.....]

Gli economisti dunque si occupano di spiegare il funzionamento dei Sistemi economici. Possiamo affermare che nella storia del pensiero economico, alcuni studiosi hanno sviluppato teorie con le quali spiegando i comportamenti dei soggetti all'interno del sistema ne hanno giustificato il modo di agire.

Altri economisti hanno invece criticato tali comportamenti spiegando come, seguendo altre basi teoriche, il sistema economico dovrebbe funzionare diversamente.

[.....]
.....]

Ciò comporta che, sostanzialmente, gli economisti si sono occupati di spiegare concetti quali Domanda ed offerta dei beni, Prezzi, Lavoro, Capitale, Rendita, Profitto, ecc. avendo come sfondo una società nella quale si era sviluppato il modo di produrre cosiddetto Capitalistico.

[.....]
.....]

Fra gli studiosi di economia troviamo coloro che spiegano e teorizzano la positività del Sistema capitalistico e coloro che invece sostengono, al contrario, che tale sistema non si giustifichi in quanto non sostenuto da basi teoriche scientificamente corrette.

Per i nostri scopi è sufficiente che cerchiamo di chiarire che cosa si intende per:

- SISTEMA AD ECONOMIA DI MERCATO
- SISTEMA AD ECONOMIA PIANIFICATA O COLLETTIVISTA
- e per
- SISTEMA AD ECONOMIA MISTA.

Il sistema ad economia di mercato

[.....]
.....]

Si parla di " economia di mercato", laddove per mercato si intende idealmente ciò che si realizza nel sistema economico attraverso il "gioco" dell'offerta dei beni e dei servizi e della relativa domanda (richiesta che conduce all'acquisto).

Questo sistema si basa su un altro fondamentale presupposto teorico: che il mercato agisca in condizioni di " libera concorrenza". In tale regime economico i produttori di beni, (le imprese) godono tutte delle stesse opportunità; chi riesce ad organizzare meglio la produzione (cioè di costi più bassi) sarà vincente perché offrirà i propri prodotti a prezzi più convenienti. I consumatori, liberi a loro volta di scegliere, acquisteranno i prodotti di quelle imprese che, a parità di requisiti di qualità (utilità per il consumatore) saranno offerti al prezzo più basso. I prezzi dei beni si attesteranno su quei livelli ai quali domanda e offerta si incontrano "idealmente".

[.....]
.....]

Nel mercato di libera concorrenza opera un numero elevato di imprese, quelle meno efficienti saranno via via costrette o ad adeguarsi al livello di quelle più efficienti migliorando l'organizzazione della produzione oppure ad uscire dal mercato.

Il sistema di produzione ad economia di mercato o capitalistico puro, non si è in realtà mai verificato.

[.....]
.....]

Il sistema capitalistico che si è realizzato e sviluppato nelle società occidentali, ha mostrato infatti la tendenza ad organizzarsi (almeno in determinati settori), piuttosto che secondo le regole della libera concorrenza, secondo quelle del MONOPOLIO o dell' OLIGOPOLIO.

Il MONOPOLIO è quel regime economico in cui sul mercato vi è un unico produttore che è in grado di offrire un determinato bene. In tale situazione i consumatori sono costretti ad acquistare il bene alle condizioni e ai prezzi da questo fissati.

Più frequentemente nell' economia capitalistica attuale si è realizzata la condizione di OLIGOPOLIO. In questo regime economico un ristretto numero di grandi imprese si accaparra il mercato impedendo di fatto ad altri di entrarvi come produttori.

[.....]
.....]

Il sistema ad economia pianificata o collettivista

Sul versante opposto a quello appena affrontato si colloca il SISTEMA AD ECONOMIA PIANIFICATO O COLLETTIVISTA.

[.....]
.....]

Questo sistema economico, basato sulla negazione della legittimità della proprietà privata dei mezzi di produzione, pone al centro la collettività e non l'individuo. La proprietà si giustifica solo in quanto collettiva e quindi propria dello Stato, a cui i cittadini appartengono.

Le decisioni in merito a cosa produrre e come produrre sono assunte dallo Stato il quale, ritenuto in grado di valutare la natura dei bisogni sociali, organizza l'intero sistema.

Questo modo di produzione si definisce " ad economia pianificata" in quanto in tale sistema lo Stato, cioè gli organi che hanno il potere di decidere, programma l'economia tramite Piani di sviluppo pluriennale.

[.....]
.....]

Il sistema di produzione ad economia pianificata o collettivista è stato realizzato nell'Unione Sovietica, nei paesi dell'Est Europeo, in Cina, ..., per entrare in crisi con il crollo dell'impero sovietico.

Il sistema ad economia mista

Abbiamo visto come la teoria liberista secondo la quale il sistema lasciato all'assoluta libertà delle forze economiche avrebbe determinato le migliori condizioni di benessere generale, non si è sempre rivelata esatta. Si è infatti reso evidente che gli interessi dei produttori hanno fatto sì che il sistema si sia spostato dagli equilibri della libera concorrenza.

In secondo luogo si è reso evidente come in situazioni di pura economia di mercato le condizioni dei lavoratori rischiano di soccombere ingiustamente di fronte alla posizione di forza delle categorie dei produttori. Il fenomeno è tutt'oggi di grande attualità.

[.....]
.....]

Quanto al ruolo dello Stato nell'economia si è reso evidente che lo Stato non può rimanere al di fuori dell'economia. Esso deve ad esempio garantire che vengano soddisfatti bisogni pubblici collettivi che il libero mercato non ha la convenienza economica a soddisfare.

In secondo luogo, dato che il libero mercato ha dimostrato storicamente di creare squilibri di vario tipo, lo Stato deve intervenire per mitigare o annullare gli effetti di tali squilibri.

[.....]
.....]

Quanto esposto fin qui dovrebbe chiarire il significato del SISTEMA AD ECONOMIA MISTA: un sistema largamente diffuso e prevalente nel quale convivono libera iniziativa privata e intervento pubblico dello Stato.

Il bilancio dello Stato e la legge finanziaria

[.....]
.....]

Lo Stato spende per garantire il funzionamento della "macchina" amministrativa, per far funzionare scuole e ospedali, tribunali e uffici; spende per la costruzione di vie di comunicazione, per la ricerca scientifica, per la difesa, per l'assistenza ai bisognosi, per le pensioni.....

[.....]
.....]

La somma di tutte le spese effettuate dallo stato viene chiamata SPESA PUBBLICA.

L'insieme delle fonti di finanziamento va sotto il nome di ENTRATE PUBBLICHE.

La gestione dell'insieme di interventi di cui lo Stato contemporaneo si occupa è particolarmente complessa e richiede strumenti di contabilità particolari. Il principale di essi è il BILANCIO DELLO STATO.

[.....]
.....]

Sinteticamente, si può dire che nel bilancio troviamo elencate tutte le RISORSE necessarie (ENTRATE) da impiegare per soddisfare i bisogni collettivi (SPESE).

Il bilancio statale tuttavia è soprattutto uno strumento di gestione della politica dell'organo che lo ha elaborato, cioè il Governo.

Nella predisposizione del Bilancio annuale il Governo deve infatti valutare in termini di spesa (e quindi anche di

entrata che la deve coprire) , tutte le scelte in merito a ciò che intende attuare per il funzionamento del paese. Attraverso tale strumento, inoltre, tali scelte sono rese pubbliche e con esse le motivazioni che le hanno ispirate.

[.....
.....]

Per rendere più comprensibile la materia proviamo a riferirci ad una entità organizzativa pubblica più vicina a noi : la scuola.

Un Istituto scolastico statale come il nostro predispone ogni anno un Budget di spese e le relative entrate il quale tiene conto, nelle voci e nelle cifre, della "politica" che la scuola intende perseguire .

Può apparire improprio parlare di politica per una scuola; in realtà, in quanto un Istituto scolastico è un organismo dotato di autonomia organizzativa didattica e finanziaria, imposta anzitutto il proprio Piano didattico (Piano dell'offerta formativa , detto anche P.O.F.) nel quale sono contenute in modo articolato tutte le scelte relative a cosa fare (offerta didattica) , come fare , con quali risorse.....

L'offerta didattica di una scuola autonoma si traduce in progetti da realizzare con gli studenti per raggiungere quelle finalità e quegli obiettivi che quella scuola ritiene prioritari ; così ad esempio programmerà più o meno interventi per il recupero (corsi di recupero) in relazione a quanto intende investire in questo ambito , deciderà se ampliare l'offerta formativa con progetti che diano agli studenti ulteriori conoscenze rispetto a quelle offerte dal piano di studi, farà o meno interventi per l'orientamento universitario.....Questi sono alcuni esempi di "politica di una scuola".

[.....
.....]

Nella finanza pubblica una regola da rispettare è infatti quella del "pareggio", non vi deve (o non vi dovrebbe) essere cioè né un "avanzo", le entrate che superano le spese, né un "disavanzo", le spese che risultano maggiori delle entrate.

[.....
.....]

Il Bilancio dello Stato è predisposto secondo uno schema piuttosto rigido dove le spese sono ripartite in base alla destinazione e si dividono in spese per : la difesa, l' ordine pubblico e la sicurezza, la sanità, l'istruzione,.....

[.....
.....]

Le principali voci delle entrate statali sono rappresentate dalle imposte sul reddito (i prelevamenti obbligatori che lo stato effettua sui redditi percepiti dai cittadini), dall'Iva (l'imposta indiretta che grava sui consumi), dalle accise sui carburanti, dai monopoli, dal lotto e dalle lotterie.

[.....
.....]

Ogni anno il bilancio viene redatto dal Governo, approvato dal Parlamento e pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

[.....
.....]

L'approvazione del bilancio è preceduta dalla legge finanziaria.

La LEGGE FINANZIARIA è, insieme a quella di bilancio, il principale documento giuridico previsto dall'ordinamento dello Stato italiano per regolare la vita economica del Paese.

La legge finanziaria, per ciascun anno, apporta le modifiche a leggi che sono in vigore nello Stato che si ritengono necessarie per attuare la "manovra economico-finanziaria" del Governo.

Per questo motivo, in quanto tale legge fa riferimento ad articoli e commi di norme già esistenti, la "finanziaria" è un documento di lettura difficile e complessa.

[.....
.....]

Mentre la legge di bilancio è lo strumento previsto dalla Costituzione (art. 81), attraverso cui il Governo espone al Parlamento le spese e le entrate da realizzare secondo la legislazione in vigore (cioè presenta un quadro delle entrate e delle uscite dell'anno così come sono previste dalle leggi vigenti), con la legge finanziaria il

Governo introduce quelle innovazioni normative in materia di entrate e di spesa che ritiene necessarie per attuare il proprio programma politico.

[.....]
.....]

Si tratta di un atto molto importante, perché in essa si enunciano gli obiettivi economici del Governo e i metodi con cui si intende perseguirli.

[.....]
.....]

Altri concetti economici (beni e servizi, P.I.L.)

[.....]
.....]

Abbiamo fatto riferimento in questo modulo alla Produzione; ricordiamo qui brevemente che ogni sistema economico, potremmo dire anche ogni paese, si organizza in modo tale che siano disponibili sul mercato i beni e i servizi per essere acquistati da coloro che ne hanno bisogno.

I beni differiscono dai servizi in quanto hanno materialità. Sono esempi di beni i prodotti di prima necessità quali il pane, la carne, il latte,...; sono beni economici anche quelli che soddisfano necessità "secondarie" quali ad esempio le opere d'arte, i gioielli, i profumi,

I servizi non hanno materialità ma consistono in attività, in prestazioni che alcuni svolgono a favore di altri per soddisfare il loro bisogno. Sono servizi le prestazioni di lavoro del medico, dell'insegnante, dell'avvocato, dell'assicuratore, del commercialista,... [.....]

Nel sistema economico di un paese si assiste quindi ad una produzione di beni e di servizi le cui caratteristiche, sia dal punto di vista quantitativo (in termini di volume di beni e di servizi) che qualitativo dipendono dal grado di sviluppo economico raggiunto da quel paese.

I fattori che determinano le caratteristiche dell'economia di un paese sono molteplici; fra questi ricordiamo la sua posizione geografica, la presenza sul territorio di risorse naturali (materie prime, risorse energetiche, ...), le tradizioni culturali.

[.....]
.....]

A livello internazionale il grado di ricchezza di un paese, è misurato sulla base di indicatori, cioè da parametri economici, di cui si misura soprattutto la variazione nel tempo, per valutare se in quel paese si verifica una situazione di "crescita", di "stagnazione" o di "recessione".

Uno dei parametri più significativi è il

P.I.L. (Prodotto Interno Lordo)

Con esso si intende il valore complessivo dei beni e dei servizi prodotti all'interno di un paese.

Quando da un periodo all'altro il valore del P.I.L. cresce, si dice che il paese è in crescita economica; se non varia, si dice che l'economia "ristagna" e se diminuisce si parla di recessione (va indietro).

[.....]
.....]

Il reddito, il risparmio, il consumo

[.....]
.....]

Come fa una famiglia a soddisfare i bisogni di tutti i suoi componenti?

E' ovvio che deve avere il denaro per poterlo destinare all'acquisto di ciò che serve. Il denaro che entra in una famiglia proviene dal REDDITO che i componenti della famiglia hanno ottenuto.

Le fonti del REDDITO

Quali possono essere le fonti da cui ha origine il Reddito?

Sono molteplici; la più comune è il lavoro (tempo destinato alla produzione): l'uomo presta la propria attività lavorativa (manuale o intellettuale) e riceve in cambio un compenso in denaro che prende il nome di salario o, più comunemente stipendio.

Si parla in questo caso di "reddito da lavoro".-

[.....]
.....]

Il reddito, oltre che come compenso o corrispettivo del lavoro prestato, può derivare da altre attività; fra queste, il "reddito di impresa", quello che proviene dall'investimento di un capitale in una organizzazione per la

produzione di beni o servizi destinati alla vendita.

Il capitale può essere investito nell'impresa da una sola persona (impresa individuale) o due o più persone (società). Nell'impresa, la vendita dei beni o dei servizi produce ricavi; la differenza fra i ricavi ottenuti e i costi che l'impresa ha sostenuto, genera il profitto, così si chiama il "reddito d'impresa".

Un'altra categoria di reddito è rappresentata dalla rendita che percepisce colui che dispone ad esempio di un capitale finanziario, denaro che viene depositato in banca o investito in operazioni "finanziarie". In tale caso il reddito prodotto si chiama interesse o rendita finanziaria.

Altre forme di rendita si hanno cedendo ad altri l'uso di un patrimonio di proprietà come una casa, un terreno, ... Il reddito prodotto si chiama rendita patrimoniale.

[.....]
[.....]

Nella società, non tutti i soggetti si procurano il reddito in forme lecite. Vi sono persone che agiscono al di fuori della legalità, cioè non rispettando le leggi dello Stato. [.....]

[.....]

Reddito – Consumo - Risparmio

Disporre di un reddito è quindi la condizione necessaria anzitutto per garantirsi la sopravvivenza e in secondo luogo per soddisfare le altre proprie necessità. [.....]

[.....]

La soddisfazione di tali bisogni avviene attraverso il CONSUMO dei beni e dei servizi che sono di volta in volta acquistati.

Il concetto di CONSUMO in Economia è il seguente: si definisce Consumo la parte di REDDITO che viene SPESO..

Si chiama invece RISPARMIO, la parte di REDDITO che rimane, cioè la differenza fra REDDITO e CONSUMO.

[.....]
[.....]

Il sistema fiscale

La principale fonte delle ENTRATE dello Stato è rappresentata dai TRIBUTI, somme di denaro che esso preleva ai cittadini coattivamente (cioè in modo obbligatorio).

[.....]
[.....]

I cittadini obbligati a pagare i tributi si chiamano contribuenti.

[.....]
[.....]

I TRIBUTI non hanno tutti le stesse caratteristiche. Si distinguono in tre tipologie:

- le IMPOSTE sono prelievi di denaro poste a carico dei cittadini che lo Stato destina a coprire spese per interventi di interesse collettivo.

- Le TASSE sono invece prelievi di denaro posti a carico di coloro che fanno richiesta di un determinato servizio.

La tassa, quindi è pagata dal cittadino che chiede e ottiene dallo Stato (o da un qualsiasi organismo della Pubblica Amministrazione) la prestazione di un servizio.

[.....]
[.....]

Le IMPOSTE quindi sono versate allo Stato indipendentemente da una richiesta di prestazione di un servizio; il cittadino versa le imposte per contribuire, insieme agli altri, a garantire la generalità dei servizi.

Le TASSE sono pagate invece da coloro che richiedono servizi specifici.

Nella pratica, quando si parla genericamente di TASSE, si intende riferirsi anche alle IMPOSTE.

[.....]
[.....]

Ultima categoria dei TRIBUTI sono i cosiddetti CONTRIBUTI imposti a coloro che si ritiene traggano un specifico vantaggio individuale da un'opera pubblica o da un servizio che sono però, di utilità generale.

[.....]
[.....]

Le IMPOSTE

IMPOSTE DIRETTE: queste colpiscono direttamente la “ricchezza” dei cittadini (contribuenti). Il loro importo dipende dal valore di questa ricchezza, sulla quale vengono calcolate.

IMPOSTE INDIRETTE; colpiscono invece il reddito del contribuente se e in quanto tale reddito viene speso. Le imposte indirette gravano quindi sui consumi (ricordiamo il concetto di consumo sopra espresso).

Potremmo dire che, mentre le IMPOSTE DIRETTE colpiscono il REDDITO dei contribuenti per il fatto che tale reddito esiste, cioè è stato prodotto, quelle INDIRETTE colpiscono quel reddito che viene destinato dal contribuente al consumo.

[.....
.....]

Le IMPOSTE DIRETTE

[.....
.....] Per semplificare, riferiamoci esclusivamente alle IMPOSTE SUL REDDITO. Abbiamo visto sopra quali possono essere le diverse fonti da cui i cittadini derivano il loro reddito.

Riportiamole qui per maggiore comprensione:

- Reddito da lavoro dipendente – Salari e Stipendi
- Reddito di lavoro autonomo – Onorario o parcella
- Reddito di Impresa – Profitto
- Reddito da Capitale – Interesse o Rendita Finanziaria
- Reddito da terreni, da fabbricati – Rendita patrimoniale o Affitto

Abbiamo affermato che lo Stato impone obbligatoriamente ai cittadini contribuenti il pagamento dei tributi.

Domandiamoci ora su quali basi e da quali norme di legge viene regolata questa obbligatorietà.

Le risposte le troviamo nella nostra Costituzione, che all’art. 53, afferma “tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva”.

Il sistema tributario è informato a “criteri di progressività”.

Cosa significa capacità contributiva?

[.....
.....]

Concorrere alle spese dello Stato secondo la “capacità contributiva” significa obbligare i cittadini in modo differenziato a contribuire alla copertura delle spese che esso sostiene, facendo versare loro somme diverse, in relazione al reddito che essi possiedono.

Si fa poi riferimento ai criteri di progressività. Ciò comporta che, mentre si consente ad alcuni cittadini di essere esentati dal pagamento di alcune imposte, si colpiscono i redditi più alti, applicando via via di imposte crescenti.

Tornando alle IMPOSTE DIRETTE, quelle che colpiscono il reddito percepito dai contribuenti, accenniamo all’imposta fondamentale che grava sul reddito di ciascuno che ne sia titolare. Tale imposta è l’IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche).

E’ un’imposta diretta che si applica in percentuale sul reddito in modo “progressivo a scaglioni”. Ciò significa che si applicano % (percentuali) via via crescenti sugli scaglioni di reddito percepito dal soggetto.

[.....
.....]

Le IMPOSTE INDIRETTE

La principale IMPOSTA INDIRETTA è l’I.V.A. (Imposta sul Valore Aggiunto).

Tale imposta è pagata da tutti i cittadini quando spendono il loro reddito, cioè fanno acquisti di beni o di servizi (consumo).

L’I.V.A. quindi è pagata da tutti; chi consuma di più versa allo Stato somme più alte, chi ha consumi ridotti, somme più basse.

[.....
.....]

Riflessione sulla politica fiscale

[.....
.....]

Possiamo dire che ciascun Governo interpreta, secondo la propria impostazione politica, l’art. 53 della Costituzione e stabilisce per legge come si deve applicare il principio della capacità contributiva.

Un sistema dei tributi (si chiama sistema fiscale) è dunque diverso da un altro: si possono cioè imporre norme che avvantaggiano alcuni e svantaggiano altri.

Se ad esempio si rende più accentuata la progressività delle imposte dirette, accade che, nella sostanza, il peso economico della imposizione fiscale viene a gravare di più su alcune categorie di persone a vantaggio di altre, che saranno invece alleggerite.

Tutto ciò fa parte delle scelte politiche di un Governo, che ne è responsabile, come dell’intero programma sulla

base del quale imposta la propria azione.

Evasione ed elusione

Si parla di “evasione fiscale” come quel comportamento del contribuente volto a non assolvere, in tutto o in parte, all’obbligo del versamento dei tributi.

[.....
.....]

In Italia il fenomeno dell’evasione fiscale è considerato particolarmente grave sia sul piano morale e giuridico. Il Governo di Centro-Sinistra attualmente in carica ha puntato molto sulla politica della riduzione dell’evasione fiscale promettendo forti azioni di controllo sui contribuenti e interventi sanzionatori per far recuperare allo Stato, somme non versate dai contribuenti.

L’“elusione” fiscale è un’operazione più “sottile”; sempre con l’intento di ridurre o annullare il versamento di un’imposta, un soggetto compie azioni dirette esclusivamente ad evitare di pagare.

[.....
.....]